



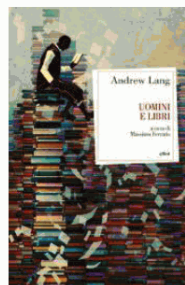
STEFANO BIANCHETTI/CORBIS VIA GETTY

UOMINI CHE AMANO (TROPPO) I LIBRI

TRADOTTO IN ITALIANO IL PAMPHLET CHE **ANDREW LANG**, TUTTOLOGO NELL'INGHILTERRA VITTORIANA, DEDICÒ ALL'OSSESSIONE DELLA BIBLIOFILIA. PRENDENDO IN GIRO ANCHE SÉ STESSO



In alto, una **libreria** in una stampa dell'800. A destra, **Uomini e libri** di Andrew Lang (Elliot, pp. 192, euro 16,50, a cura di Massimo Ferraris)



di **Giuseppe Marcenaro**

CATALOGABILE tra i tutto-logi, tuttavia di versatile genialità, doveva essere, così si dice, un amabilissimo e squisito intrattenitore di signore. Non disdegnava certo conversare, considerandoli suoi pari, con gente come Henry James, Oscar Wilde, Aubrey Beardsley, che incontrava nei salotti londinesi. E, con l'attenzione agli scrittori contemporanei, era ben disposto a ospitare nel *Longman's Magazine*, la rivista letteraria di cui era uno degli editori, testi di Thomas Hardy, Robert Louis Stevenson, Rudyard Kipling.

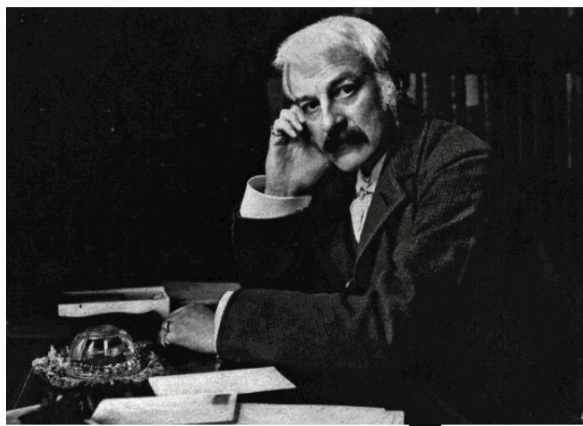
Si chiamava Andrew Lang. Era nato a Selkirk, in Scozia, il 31 marzo 1844. Dopo gli studi al Balliol College a Oxford, in breve aveva acquisito reputazione come giornalista, critico, stori-

co. Seppur oggi mediamente (e forse immeritatamente) semi-inabissato, all'epoca sua veniva considerato scrittore tra i più capaci e versatili. Per non farsi mancare nulla era anche docente nel college dove aveva studiato. La produzione letteraria di Lang si propalò come una sventagliata tumultuosa e proteiforme: studi antropologici, indagini sulle varietà delle forme religiose con tuffi nel mito, esplorazioni dei fenomeni paranormali e dell'occulto nelle disparate forme. Con i suoi studi Lang aveva acquisito una tale autorità nel campo da essere chiamato alla presidenza della Society for Psychical Research, associazione fondata in Gran Bretagna nel 1882 per lo studio dei fenomeni extrasensoriali e psichici.

Intanto l'ineffabile si immerge voluttuosamente nei classici, dedicandosi in lungo e in largo alla "ricerca" e all'"esplorazione" di Omero. Collabora attivamente alle versioni in prosa dell'*Iliade* e dell'*Odissea*. Ma non gli basta. Ovviamente scrive poesie. S'avventura in un'ampia saggistica tra Shakespeare e Bacon, senza ad un tempo trascurare le saghe della sua terra d'origine, diffondendosi sulla storia della Scozia con una monumentale *History of Scotland from the Roman Occupation to the Suppression of the Last Jacobite Rising*. Divaga per le antichità del mondo con opere su usi e costumi, rituali e magia, animismo e misteriosofia, intrigandosi anche agli enigmi d'ogni forma di totem...

Fu il primo ad avvalorare le testimonianze sulle credenze dei popoli primitivi in una entità suprema, aprendo così la strada alla teoria di un monoteismo primordiale. E a un tempo, non dimenticandosi d'essere anche uno scrittore, "produsse" un bel numero di romanzi storici tra cui *A Monk of Fife*, *Pickle the Spy*, *The Companions of Pickle*, *Prince Charles Edward Stuart*, *The Mystery of Mary Stuart*, *John Knox and the Reformation*.

Impossibile raccontare per sommi capi un tipo di intellettuale, di



HULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES

Andrew Lang (1844-1912) è famoso soprattutto per le sue raccolte di **fiabe**. In basso, Oscar Wilde e Robert Louis Stevenson

homme de lettres come Lang. Faticoso inseguirlo mentre corre a perdifiato per le spire dello scibile e a ogni pie' sospinto aggiungere titoli a una già rutilante bibliografia. E intanto, forse per distrarsi, lungo le più remote contrade del mondo, ricerca e colleziona le favole che fin dalla notte dei tempi hanno incantato l'infanzia: le traduce e le pubblica in venticinque raccolte, *Andrew Lang's Fairy Books*, di cui dodici portano il nome di un colore e sono ancora adesso le sue opere più note (un sito italiano, *lefavole dilang.it*, le riporta in originale e in traduzione, audio compreso, ndr).

Ciò che oggi accende un riflettore su di lui, in tanto enciclopedismo, è un libro all'apparenza "marginale", tuttavia segnale di un altro suo irrefrenato ardore: la bibliofilia. Quando nel 1897 Lang pubblicò *Books and Bookmen*, di cui esce la prima traduzione italiana, *Uomini e libri* (a cura di Massimo Ferraris, edizioni Elliot), fu recensito al pari di «una piacevole raccolta di sag-

gi, che tratta principalmente dell'amore per i libri in quanto tali...». In un nugolo di digressioni, Lang esalta una passione il cui fine non è il libro, per come è stato "inventato" e cioè strumento di lettura. Piuttosto per l'"oggetto libro", il suo aspetto qual "forma estetica", appunto come una "cosa" che si presenti nei suoi aspetti più singolari e raffinati. Un sublime *object* da

contemplare con edonistica piacevolezza, facendo passare in secondo piano il contenuto, quello da "risvegliare", leggendolo. Ed è in questa ulteriore prova di stravaganza intellettuale che Lang rivela le eccentriche beltà del libro quale "forma d'affezione": ad esempio far incetta delle edizioni secentesche degli Elzevir, braccate per le loro misure (sono libricini "alti" tra i 128 e i 130 millimetri). O andar scavando volumi per l'eleganza dei caratteri tipografici. E poi storie di illustri bibliofili a Roma in caccia non di titoli o di autori ma di "formati libreschi": gli in-ottavo, in-quarto, in-folio... il sensuale fremito provato nel carezzare una legatura... Lang cedia con il lettore: «una donna può essere un bibliofilo?». Rievoca intriganti iperboli: i libri di Diana di Poitiers, splendidamente esposti ma assolutamente intonsi... Caterina de' Medici possedeva circa quattromila volumi. Mai letti. I mai aperti libri di Colbert, che custodiva al suo tempo la biblioteca privata più ricca d'Europa: il ministro di Luigi XIV aveva visto più copertine che contenuti, «era un collezionista che accumulava bei libri guardando avanti, come fanno gli uomini d'affari che costruiscono immense biblioteche per decoro delle pareti»... E allora? *Uomini e libri*, di godibilissima lettura, potrebbe essere il divertimento del serio Andrew Lang?

Le pagine di un bibliofilo dispettoso? Una botta di possibile autoironia? L'inconscio riscatto di un pedante onnivoro? Forse. ■



CONVERSAVA CON **WILDE** E HENRY JAMES E PUBBLICAVA **STEVENSON, HARDY, KIPLING...**

GETTY IMAGES X 2

© RIPRODUZIONE RISERVATA